



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 23/05/2007

ARGOMENTI:

- Doping (4 articoli)
- Calcio e violenza: l'arresto di 7 ultrà rossoneri per associazione a delinquere e l'aggressione ad un tifoso disabile (2 articoli)
- Atletica: sabato la cento per mille di Miguel
- Fuoriclasse Cup: la finale domani a Riccione
- Terzo settore: l'Archi festeggia a Firenze i suoi 50 anni
- Impossibile is nothing: l'iniziativa che promuove la pratica sportiva
- Elezioni comunali a Civitavecchia: Nicola Porro candidato sindaco
- Diritti tv: Media Partners acquisita dal nipote di Blatter

Henn:

«Sì, prendevo l'Epo»

MARCO DEGL'INNOCENTI
MONACO (Germania).

Prima un ormai dimenticato ex gregario tedesco, Bert Dietz, ritiratosi sette anni fa. Poi un altro ex corridore, Christian Henn, oggi direttore sportivo di uno dei team più in vista, la Gerolsteiner. Le loro ammissioni di aver assunto Epo hanno rotto il silenzio intorno al più grosso scandalo del doping tedesco dai tempi della ex Germania Est.

TALK-SHOW In uno dei più ascoltati talk-show della tv pubblica tedesca, Bert Dietz, 38 anni, ha confermato le accuse di «doping sistematico» nei confronti del Team Telekom (che nel '96 e '97 vinse il Tour de France con Bjarne Riis e Jan Ullrich), mosse nel suo libro dall'ex massaggiatore, Jef D'hont. Anche Dietz, alla Telekom dal '94 al '98, ha accusato i due ex medici della squadra, Andreas Schmid e Lothar Heinrich della clinica universitaria di Friburgo,

di aver «consigliato» ai corridori l'Epo, praticandone le iniezioni, con il benessere del direttore sportivo di allora, il belga Walter Godefroot.

RICATTO Secondo Dietz, i corridori erano di fatto ricattati, soprattutto i gregari. I medici offrivano l'Epo «ma in un modo tale che tutti capivano: se io non lo prendo, l'anno prossimo avrò forse risultati talmente cattivi che il mio contratto non sarà prolungato». L'ex ciclista, che oggi ha un negozio di biciclette a Lipsia, ha ammesso di essersi dopato, perché era «un padre di famiglia, con un anno solo di contratto».

CONFERMA Christian Henn dal 2001 è direttore sportivo della Gerolsteiner e ai quotidiani *Kölner Stadt Anzeiger* e *Frankfurter Rundschau*, in edicola oggi, ha confermato: «Ho preso Epo e quello che Bert Dietz ha detto corrisponde in gran parte alla verità». Henn, medaglia di bronzo all'Olimpiade di Seul 1988, fu cacciato dalla Telekom nel '99 dopo la posi-

tività al testosterone. Ora rischia il posto anche alla Gerolsteiner.

ALDAG Le dichiarazioni di Dietz hanno messo nei guai Rolf Aldag, oggi team manager della T-Mobile, come si chiama ora la squadra sponsorizzata dal colosso della comunicazione. Il portavoce del team, Stefan Wagner, ha dichiarato: «In settimana ci sarà una chiara reazione da parte nostra». Ma per la prima volta Christian Frommert, responsabile comunicazione T-Mobile, ha lasciato capire che il futuro della squadra potrebbe essere in discussione.

INCHIESTA La clinica universitaria di Friburgo ha ritirato gli altri tre medici che ancora collaboravano con la T-Mobile e ha sospeso dal servizio Schmid e Heinrich. Il presidente della commissione sportiva del Bundestag, il Parlamento tedesco, Peter Danckert, ha chiesto alla Tv pubblica il boicottaggio del Tour fino a che lo scandalo non sarà completamente chiarito.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/05/2007

Regione Lombardia

Ercole, un kit contro il doping

Combattere l'uso di sostanze dopanti nello sport iniziando dalla scuola. È questo l'obiettivo del *Progetto Ercole*, un'iniziativa didattica dedicata alla prevenzione dell'uso delle sostanze dopanti nelle scuole della Lombardia. Testimonial dell'iniziativa, promossa dall'Associazione Calcio Montichiari con l'adesione di Regione Lombardia, Lega Calcio di serie C e Comitato provinciale del Coni di Milano, il calciatore Xavier Zanetti. I kit saranno distribuiti nelle scuole secondarie di primo grado delle città capoluogo e di quelle che hanno una squadra in serie C.

www.regione.lombardia.it

VITA NON PROFIT MAGAZINE

19-25/05/2007

ZEMAN

«Doping e arbitri un calcio malato»

ROMA — *(bold)* Zeman non si fida: «Ho qualche dubbio che il calcio sia uscito dalle farmacie», ha detto lunedì sera l'ex tecnico di Roma e Lazio, partecipando alla trasmissione «La Signora in giallorosso». «Penso che anche questo campionato sia irregolare, visto che gli arbitri che sono sotto processo continuano ad arbitrare». A Zeman non piace ciò che si sta vedendo in queste ultime giornate, con le gare-salvezza: «Per me le ultime giornate non vanno giocate. Il campionato va interrotto prima. Quel 3-3 di Lecce-Parma? Io non avevo bisogno di nulla, gli altri sì». Il problema per Zeman è che «il calcio non è più sport. Non c'è più un'etica. La mentalità di vincere sempre e a tutti i costi ha portato al calcio di oggi. La Juve promossa in serie A? Era scontato. Ha una grande rosa, campioni del mondo che altri non si possono permettere. Ma non vincerà lo scudetto il prossimo anno».

CONSIGLIO MINISTRI Convenzione Unesco Oggi la ratifica

Oggi il Consiglio dei ministri ha all'ordine del giorno la ratifica della Convenzione Unesco sul doping. Un atto dovuto che pone l'Italia in regola con le norme dell'agenzia mondiale antidoping (Wada) e in linea con i 52 Paesi che l'hanno già fatto. Ciò consentirà una

procedura più snella per il finanziamento che l'Italia ha accettato di dare all'agenzia antidoping fin dall'impegno preso a Copenaghen.

HONDO RINUNCIA Il tedesco Danilo Hondo (Tinkoff) ha deciso di rinunciare a ricorrere alla giustizia per ottenere l'annullamento della propria squalifica (2 anni) per doping. «Troppe incertezze, attenderò la fine della sospensione, cioè a gennaio».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/05/2002

«Ricatto al Milan»

In manette

7 ultrà rossoneri

GIAMPIERO TIMOSSÌ
MILANO

Il capo si chiama «Sandokan». E poi ci sono Marietto e Marione, il Barone, Pablo e Peso. Partiamo da Sandokan, il capo. Il suo vero nome è Giancarlo Lombardi, ha 32 anni, è casertano, ha precedenti penali per rapina e porto d'armi abusivo. E' il leader riconosciuto dei Guerrieri Ultras, il nuovo che avanza, in curva Sud, quella del Milan. Lui allo stadio «si vedeva poco, diciamo che preferiva dirigere le operazioni da casa», spiega ora i magistrati.

SETTE ARRESTI Ieri all'alba è stato arrestato. Come lui sono finiti in manette altri Guerrieri: Claudio Tieri, 32 anni, Mario Diana, 40 anni, detto Marietto e Federico Zinguerenke, 31 anni, detto

Pablo. Per loro l'accusa è di «associazione a delinquere e tentata estorsione». Tentata ai danni del Milan, la loro squadra del cuore. Ora sono in carcere a San Vittore, nei prossimi giorni verranno interrogati dal giudice per le indagini preliminari. E tra gli arrestati c'è anche il «Barone», che di vero nome fa Giancarlo Capelli e di anni ne ha 59. E' un leader storico della tifoseria rossonera, ora è agli arresti domiciliari, come Marco Genellina, 24 anni, detto Marcone, e Alessandro Pòzzoli, 34 anni, detto Peso. Per i Guerrieri e il loro capo l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata all'estorsione. Per il Barone, Marcone e Peso si tratterebbe di tentata estorsione. Tradotto: dal Milan volevano biglietti gratis da regalare e biglietti a prezzi ridotti da rivendere a prez-

zo intero. Come ottenerli? Con ogni mezzo, anche con le «torciate»: lanci di torce in campo, come prova di forza. Accadde il 6 dicembre scorso, prima di Milan-Lilla. Sandokan dirigeva le operazioni, via sms: «Dopo che sono state accese, ma tante, mentre sono in campo chiamami». E' quanto emerge al termine dell'operazione «Curva Pericolosa», condotta dalla digos di Milano e coordinata dal pubblico ministero Luca Poniz. Intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno permesso sette arresti e spazzato via il nuovo nucleo di comando della Curva Sud.

PROGRAMMA CRIMINOSO «Le mie richieste di misura cautelare sono state depositate il 31 marzo», precisa subito il pm Poniz. Lo spiega e fa bene, perché arrestare 7 tifo-

si del Milan, il giorno prima di Milan-Liverpool, ha suscitato pure qualche perplessità. Dettagli, altra la sostanza. Dice ancora il pm: «Questa inchiesta dimostra che all'interno di una curva organizzata, c'era un gruppo di delinquenti organizzati». E il gip Federico Centonze conferma tutto nella sua ordinanza: «La costituzione del gruppo dei Guerrieri Ultras non è altro che un pretesto per stabilire una posizione di egemonia che prevede la commissione di delitti anche gravi e che consenta la gestione di affari, con ritorno economico, che ruotano intorno allo stadio». Tra i delitti indicati dai magistrati anche l'accensione di torce da lanciare in campo, per indurre la società rossonera a più miti propositi.

FINALE NEL MIRINO Qualcosa del genere era in programma anche per la finale di questa sera, ad Atene. E' anche per questo che sono scattati gli arresti: c'era il rischio di reiterazione del reato e «poi i sette ultrà stavano per recarsi all'estero, ad Atene», spiega ancora il pm. Pure lui stasera guarderà la finale di Champions, davanti alla tv. Perché Luca Poniz è tifoso del Milan, «dai tempi di Gianni Rivera».

LA STORIA GIOVEDÌ IN COPPA ITALIA

Disabile romanista picchiato a San Siro «Vile aggressione»

L'Inter: «Pronti a collaborare»
Solidarietà dai tifosi nerazzurri

ALESSANDRO CATAPANO
ROMA

Alessio ha 35 anni, vive a Tivoli, alle porte di Roma, dove gestisce un ristorante con i genitori. Da 20 anni frequenta gli stadi, da uno è costretto su una sedia a rotelle. «Un incidente sullo snowboard, paralizzato dalla vita in giù». Sempre presente all'Olimpico, ha dovuto ridurre le trasferte, dato che «gli stadi italiani non sono il massimo della vita per un disabile», ma giovedì scorso non poteva proprio mancare a San Siro, «perché ci tenevo a vedere la mia Roma sollevare al cielo la coppa Italia». Alessio ha pure un cognome, che inizia per S, «ma non lo scrivete altrimenti mamma si preoccupa».

IFATTI La sua è una brutta storia, ma ha il lieto fine. L'ha raccontata solo ieri, ai microfoni di *Rete Sport*, «perché non voglio pubblicità né farmi compatire». Il fattaccio è avvenuto al termine della partita nel primo anello arancio di San Siro, nella zona che confina col settore ospiti. «Avevo assistito al match in tutta tranquillità, con vicino signore e signori interisti. C'era un clima idilliaco». Finché... «mentre io e i miei amici aspettavamo la premiazione, improvvisamente ci sono piombati addosso una decina di interisti. Non so da dove arrivavano, né come siano entrati in quel settore. So che mi hanno aggredito, hanno malmenato anche donne e bambini. Io mi sono ritrovato sbattuto su un seggiolino, lontano dalla mia carrozzina. A quel punto mi hanno colpito in faccia e rubato la bandierina che sventolavo dall'inizio della partita. È stata un'aggressione vile». Per fortuna è durata pochi minuti. «Ci hanno aggredito e sono scappati. Gli steward non hanno potuto far nulla, le forze dell'ordine sono arrivate quindici minuti dopo. Ci siamo sentiti indifesi». Però Alessio non è stato lasciato solo. «Mi hanno soccorso un paio di infermieri, mi hanno portato in una zona più sicura. Poi, è venuto anche un funzionario dell'Inter a scusarsi, a dire che provava vergogna per l'accaduto».

L'INVITO E infatti l'Inter, che peraltro è all'avanguardia per l'organizzazione della sicurezza nello stadio (i suoi steward sono tra i più professionali d'Italia, vengono pagati fino a 200 euro al giorno), non appena saputo dell'accaduto si è messa a disposizione per individuare i responsabili. «Siamo pronti a fornire le immagini filmate dalle telecamere dello stadio e le testimonianze del nostro personale», assicura Pierfrancesco Barletta, direttore Area Stadio e Sicurezza. Anche la curva Nord, sede del tifo interista più caldo, ha stigmatizzato l'accaduto con un comunicato. «Ci siamo già attivati per verificare se tra gli eventuali responsabili del vile atto ci siano frequentatori della curva. Prendiamo le distanze da certi atteggiamenti. Anzi, vorremmo che il disabile colpito fosse nostro ospite per il prossimo incontro della Roma a Milano». È il lieto fine della storia.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
23/05/2007

La Corsa di Miguel raddoppia: sabato 100 x 1000

GUIDO LO GIUDICE

Conto alla rovescia per la Cento per Mille di Miguel di sabato allo stadio dei Marmi. Che vivrà una lunga, interminabile giornata, dalle 9 del mattino all'una di notte, in cui l'atletica sarà in bella compagnia perché nell'anello carrabile sopra la pista ci saranno reti da pallavolo, canestri, remo-ergometri e tennis tavolo. Si tratta della Cento per Mille, cento persone che corrono mille metri, la «sorellina» della Corsa di Miguel di gennaio, che però ha imparato in fretta: 20 squadre studentesche più 9 di amatori e assoluti, con tanto di attacco al record italiano, il favoloso

4h42'15" stabilito dal Cus Roma il 28 ottobre del 1971, comunque inimitabile perché fu stabilito da cento atleti della stessa società. I coraggiosi sfidanti hanno scelto un nome curioso: Atletica 169, perché ci vorrebbe una media di 169 secondi a frazione per superare lo storico limite.

MAPPAMONDO Ma intorno all'attacco al record ci saranno diverse variazioni sul tema: da una squadra tutta di pugili ed ex pugili a Mappamondo (ci si può ancora prenotare al 333.3236489), con tanti stranieri di Roma, passando per Miguel y Libera, la formazione degli organizzatori, e poi Cat Sport, Fo-

rum-Villa Aurelia, Lbm-Bancari, fino ai ragazzi dello Iusm. Quindi la staffetta di Romano, nel ricordo di Romano Governatori, grande marciatore «malato» di atletica. E in contemporanea con Roma, le Fiamme Azzurre hanno organizzato cinque 100 x 1000 in giro per l'Italia con i loro campioni: Boiano, Avellino, Trento, Rimini e Catania.

UN ALBERO Alla presentazione dell'iniziativa — inserita nella campagna contro la sedentarietà lanciata dall'Agensport Lazio — al liceo Mamiani c'era anche Vera Vigevani Jarach, una delle madri di Plaza de Mayo. Ha fatto una richiesta: «Un al-

bero, un pezzo di strada, una piccola piazza intitolata ai 30.000 desaparecidos». Fra cui c'è anche sua figlia Franca. Con lei Riccardo Viola, che ha ricordato il legame fra la Cento per Mille e la kermesse dei Giochi della Gioventù di partedì 29 maggio.

LA MAGLIETTA Infine in occasione della Cento per Mille l'Adidas lancerà una nuova campagna «Impossible is nothing»: le scuole medie potranno infatti iscriversi a una gara creativa per eleggere la più bella maglietta capace di spiegare il «niente è impossibile» nello sport. In palio un'area sportiva attrezzata.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/05/2002

Fuoriclasse Cup, c'è la finale

L'attesa, per chi ci sarà, sta salendo: la finale di Fuoriclasse Cup, il momento più importante dell'anno per molti studenti e insegnanti di tutta Italia, comincia domani a Riccione. Come sempre, sarà un grande evento di sport e divertimento all'insegna dei valori positivi del calcio, dello stile di vita attivo e della socializzazione tra studenti di ogni parte d'Italia. La finale, insomma, promette di essere un grande happening studentesco che permetterà agli studenti di giocare ma anche di costruire legami interscolastici per condividere esperienze, progetti e attività. Un buon punto di partenza per tutti i ragazzi — e inevitabilmente saranno molti — che non diventeranno campioni 2007.

IL PROGRAMMA La formula di Fuoriclasse Cup resta quella di sempre: le classi si sfideranno in partite di calcio a cinque e sui banchi di scuola, attraverso la realizzazione di un minigiornale, «Fuoriclasse Cup News», che

promuova l'importanza della pratica sportiva. Il programma sarà molto intenso: tutto accadrà in 48 ore, da domani a sabato. I 2.500 ragazzi e i loro insegnanti saranno accolti domani sera a Riccione con una grande festa in piazzale Roma, a due passi dal mare. La serata sarà l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno reso questa edizione di Fuoriclasse Cup un grande successo, a partire dai 770 mila studenti e dai 3.092 istituti che vi hanno partecipato. Il clou della serata sarà il grande spettacolo di musica e movimento firmato dal gruppo «Materia Viva»: evoluzioni mozzafiato e note travolgenti. Al termine dello spettacolo ancora un po' di musica per far divertire i ragazzi prima della impegnativa due giorni che li aspetta.

LA COMPETIZIONE Venerdì, infatti, si comincia a fare sul serio. Dalle 9 alle 18 si disputeranno le fasi finali del torneo, con le classi suddivise in gironi all'italiana: solo i gruppi migliori si giocheranno il titolo di Fuoriclasse

Cup 2007 sabato mattina. Ma attenzione, le sfide si giocheranno anche sui banchi, come nello spirito della competizione «50% sport e 50% didattica». Mentre le 220 squadre presenti si sfideranno sul campo, contemporaneamente una commissione giudicherà i loro lavori didattici per assegnare il punteggio da sommare al risultato sportivo ottenuto nel weekend. Sabato, il gran finale: alle 15, al termine delle 628 partite che si disputeranno in questo weekend, verrà assegnato il titolo di Fuoriclasse Cup 2007 Under 16, maschile e femminile, e Under 19, maschile e femminile.

I PREMI I ragazzi e le ragazze che si saranno distinti in questa 5ª edizione del progetto promosso da FIGC-Settore Giovanile e Scolastico e Coca-Cola avranno la possibilità di assistere a un incontro della Nazionale valido per la qualificazione ai campionati Europei 2008 di Austria-Svizzera e di fregiarsi del titolo di «Ambasciatori Unicef», in qualità di esempi eccellenti dei valori positivi attorno ai quali si sviluppa Fuoriclasse Cup. Un ulteriore attestato dell'importanza che il progetto promosso da FIGC-SGS e Coca-Cola dà ai valori dello sport vissuti con entusiasmo, passione e sano divertimento.

IL GIORNALISMO Tra i premi in palio per i «mini giornalisti» di Fuoriclasse Cup c'è anche la possibilità di trascorrere un giorno all'interno delle redazioni dei media partner per confrontare il loro «Fuoriclasse Cup News» con i prodotti delle grandi redazioni giornalistiche che hanno appoggiato il progetto. Come ogni anno anche *La Gazzetta dello Sport* (come RTL 102.5, SportItalia e Il Nuovo Calcio) aprirà le porte a questi giovani giornalisti per far loro vivere l'esperienza emozionante di trascorrere un giorno in una vera grande redazione. Dulcis in fundo, la Nazionale dello scudetto: le classi vincitrici delle finali di Fuoriclasse Cup diventeranno a tutti gli effetti le rappresentative della Nazionale delle scuole 2007. Un'opportunità ambita che va a sommarsi agli altri premi in palio.

LA GAZZETTA
**Il calcio fa bene...
a te e alla tua città**

La sfida didattica di Fuoriclasse Cup 2007 si gioca sul tema «Il calcio fa bene... a te e alla tua città». Gli junior giornalisti dovranno infatti creare un minigiornale, il «Fuoriclasse Cup News», che parli dell'importanza della pratica sportiva per il singolo e la città. La formula del torneo, «50% sport e 50% didattica», parifica la bravura sui banchi a quella sul campo: vinceranno solo le classi più complete.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/05/2007

TERZO SETTORE

22/05/2007

Oltre un milione di soci in Italia, 5.600 i circoli. Firenze celebra i 50 anni dell'Arci

L'associazione rivendica il ruolo attuale di interlocutore capace di dare voce alle tante forme di impegno civile. Il presidente nazionale, Paolo Beni: "Così l'associazionismo fa anche politica"

FIRENZE - Un soggetto autonomo e plurale della sinistra, capace di dare spazio a tutto quell'impegno civile che non trova più spazio e veicolo attraverso la politica. Questa, ancora oggi, l'identità dell'Arci, a 50 anni dalla sua nascita, quando il 25 e il 26 maggio del 1957 a Firenze la 'convenzione dei sodalizi di base' di Bologna, Firenze, Novara, Pisa e Torino approvò lo statuto dell'Associazione ricreativa culturale italiana. Firenze, non a caso, accoglie dal 24 al 28 maggio prossimi l'evento centrale delle celebrazioni ufficiali per questo speciale anniversario, una città che da sola raccoglie quasi 60mila soci e 300 case del popolo. "L'Arci nasce, insieme alla televisione, in un'Italia uscita da pochi anni dalla dittatura fascista, raccogliendo l'esperienza delle case del popolo e delle società di mutuo soccorso", ha sottolineato oggi Paolo Beni, presidente nazionale dell'associazione, alla conferenza stampa di presentazione delle iniziative. Una realtà nuova, che nasce per operare su una frontiera inedita, allo scopo di "rivendicare il diritto al tempo libero come spazio di ricreazione di sé - ha continuato Beni - e il diritto alla cultura come strumento di emancipazione dei lavoratori".

Molte le esperienze nate all'interno dell'Arci, da Legambiente ad Arcigay, molte le frontiere su cui l'associazione ha condotto e conduce battaglie, dalla tutela dell'ambiente a quella dei diritti di ciascuno contro le discriminazioni, anche sessuali, all'accoglienza degli immigrati. Quello che oggi Arci rivendica "è un ruolo molto attuale, quello di offrire uno spazio per la partecipazione, la discussione pubblica, l'aggregazione - ha sottolineato Francesca Chiavacci, presidente di Arci Firenze - ed è questo che le dà ragione di essere". Alla base c'è dunque il rischio, sempre più evidente, di scollamento tra la gente e le scelte della politica, un rischio che attraverso l'associazionismo può essere allontanato. In questo senso "l'associazionismo fa anche politica - ha precisato Beni - creando occasioni di confronto con i cittadini e le istituzioni, diventando strumento di rappresentanza". Oggi in Italia sono oltre un milione i soci Arci, ci sono sedi in ogni provincia e si contano 5mila600 circoli. In Toscana "il numero delle case del popolo, 1300, non solo non è diminuito, ma tende anche ad aumentare - ha evidenziato Vincenzo Striano, presidente di Arci Toscana - dando un segno di vitalità. L'Arci è stata d'altronde la struttura organizzativa che insieme alla Cgil ha reso possibili i movimenti. Molte cose di impegno civile riescono a trovare spazio qui e non nella politica".

L'Arci si pone dunque oggi come un interlocutore autonomo e plurale, di sinistra, che intende misurarsi ed entrare nel vivo dei temi critici, che Beni individua "nell'emergenza sociale, nelle situazioni di povertà estrema. Queste sono le vere priorità - al di là dell'eccesso di mistificazione che oggi si manifesta - accanto al tema dei diritti, dell'autonomia istituzionale, della laicità dello Stato. In questo contesto saremo insieme ad Arcigay (e alla Lega italiana famiglie di fatto, ndr) alla 'contromanifestazione' organizzata durante la conferenza nazionale della famiglia. Non abbiamo niente in contrario con il Ministro Bindi, ma l'esclusione delle associazioni di omosessuali è un passo indietro, la pari dignità per tutti è un punto per noi irrinunciabile". (sm)
(Vedi lancio successivo)

Studenti-stilisti

per fare sport a scuola

ROMA — (Sa.Ro.) *Impossible is Nothing*. Niente è impossibile, neanche che dei ragazzi si trasformino in stilisti e contribuiscano così a regalare strutture sportive alla propria scuola. Niente è impossibile, questa l'iniziativa promossa da Adidas non solo per diffondere l'educazione allo sport in modo divertente e creativo, ma anche e soprattutto per promuovere concretamente la pratica sportiva, intervenendo attraverso la costruzione di strutture nei contesti più difficili. Protagonisti, gli studen-

ti delle scuole medie di Roma e Provincia che saranno coinvolti in un'emozionante esperienza.

I ventuno istituti, che entro il prossimo 9 luglio aderiranno all'iniziativa, dovranno realizzare delle t-shirt ispirate proprio al concetto "Niente è impossibile" che verranno poi sottoposte al giudizio di una giuria composta da campioni dello sport e non solo, cui spetterà il compito di decretare il vincitore del concorso stesso, che si aggiudicherà l'area sportiva in palio.

Tre gli eventi romani cui sarà presente anche Adidas che offriranno l'occasione per riflettere assieme ai giovani sull'importanza dello sport come insostituibile momento di aggregazione e di crescita personale. Venerdì gli atleti Adriano Panatta, Bruno Conti, Andrea Lucchetta e Jury Chechi incontreranno i ragazzi nello spazio aperto di piazza Umberto Elia Terracini all'Eur per la manifestazione «Un Campione per Amico». Il giorno dopo, sabato, l'appuntamento è allo Stadio dei Marmi

per la «100x1000 di Miguel»: cento gli alunni in gara, per 1000 metri percorso per ricordare, come ogni anno, le vittime desaparecidos. Infine, lunedì 28, verrà assegnato, all'Università Luiss Guido Carli, il premio «I valori dello Sport», alla sua terza edizione e destinato a quanti tra atleti, allenatori e dirigenti si sono distinti per passione, coraggio, lealtà e dedizione, qualità indispensabili nella competizione sportiva così come in tutti i giorni della vita (sa.ro/infopress)

IL CARRIERE DELLO SPORT

23/05/2002

Tra attesa per la nomina di Fabio Ciani all'Autorità e scontro sull'energia

Civitavecchia, al porto contano 150 euro a voto

Ds e Margherita divisi, in vantaggio Moscherini

dal nostro inviato PAOLO FOSCHI

CIVITAVECCHIA — «Un mese fa promettevano 50 euro a voto, ora ai rumeni iscritti alle liste elettorali offrono anche il triplo», raccontano gli operai al porto. Si avvicinano le elezioni amministrative e sale la tensione a Civitavecchia.

CONTINUA A PAGINA 4

SEGUE DALLA PRIMA

I 1.200 immigrati di Bucarest e dintorni chiamati alle urne insieme ai 42 mila abitanti della zona potrebbero spostare l'ago della bilancia. Ma il mercato illegale delle preferenze è già passato in secondo piano. Qui più che altrove, infatti, la campagna elettorale è avvelenata: dai fumi del carbone che l'Enel vorrebbe cominciare a bruciare fra pochi mesi nella contestatissima centrale di Torrevaldaliga. E dalle polemiche.

La città, dopo la caduta dell'ennesima giunta di centrosinistra divorata da beghe interne, è governata da un commissario straordinario: Maria Giovanna Iurato. Per la fascia tricolore da sindaco i candidati forti sono due. In pole position, secondo i sondaggi, c'è Gianni Moscherini, ex commissario del porto tirato in ballo anche in inchieste dell'antimafia (non risultano però procedimenti a suo carico): guida una sorta di «grosse koalition» all'italiana: da Forza Italia ad An, dall'Udc fino due partiti che a livello nazionale stanno nel centrosinistra, Udeur e Italia dei Valori. Clemente Mastella, ministro del governo Prodi, si è già speso in una dichiarazione di voto in suo favore.

Il centrosinistra propone invece Nicola Porro, della Quercia, sociologo, ex presidente dell'Unione italiana sport per tutti. È stato scelto dopo un serrato braccio di ferro fra le varie correnti del Botteghino che non riuscivano a mettersi d'accordo sul nome da proporre. E qualcuno ha proposto lui, diessino ma fuori dalle correnti. Ha però un rivale in casa: Sandro De Paolis, Margherita, si è presentato da solo, con lo slogan «Insieme per il Partito democratico». Insieme a chi? Boh.

I veleni, dicevamo. Il centrosinistra bolla lo schieramento avversario come il partito dei "grandi

trasformisti". E cita il curriculum di Moscherini: ex missionario in Africa da ragazzo, ex sindacalista della Cgil, ex socialista, ex diessino, ex storaciano. Adesso si propone come "candidato di tutte le persone che, a sinistra e a destra, vogliono puntare sulla politica del fare per rilanciare la città". I sondaggi fino a due giorni fa davano Moscherini in vantaggio di 7-8 punti. Ma il quadro potrebbe cambiare. Ieri pomeriggio a Civi-

tavecchia è arrivato il ministro ai Trasporti, Alessandro Bianchi. E ha annunciato che è stato raggiunto l'accordo per il nuovo presidente dell'Autorità portuale del Lazio. Non ha fatto nomi, ma la poltrona dovrebbe essere assegnata oggi da Romano Prodi a Fabio Ciani, assessore regionale ai Trasporti, Margherita. Ed è un colpo basso a Moscherini: il candidato della «grosse koalition portuale» aveva guidato l'ente marit-

timo prima come presidente e poi come commissario fino a febbraio. Poi era stato rimosso da Bianchi stesso. Ma aveva presentato ricorso, ottenendo dal consiglio di Stato la sospensione della rimozione. Insomma, Moscherini sulla carta sarebbe ancora commissario. Una posizione di privilegio, in campagna elettorale: l'Autorità gestisce miliardi e potere. «Se davvero nominano Ciani, a Moscherini gli scaricano la pistola in mano alla vigilia del duello», dicono dalla Cgil.

Si litiga anche sui costi della campagna elettorale. Porro ha dichiarato 83 mila euro, Moscherini 300 mila. Ma il centrosinistra accusa il rivale di spenderne molti più. Passeggiando sulla marina, in effetti, sembra che ci sia un solo candidato sindaco: ovunque c'è il faccione dell'ex commissario «Tutte calunnie sul mio conto», taglia corto Moscherini. Poi c'è il capitolo energia. Il centrosinistra non vuole la conversione della centrale Enel dall'olio combustibile al carbone. «Anche noi in principio siamo contrari - dice l'ex commissario - ma dobbiamo essere concreti, lì ci sono 1.500 posti di lavoro...». E la politica del fare, a volte, passa anche per qualche compromesso.

Paolo Foschi

CORRIERE DELLA SERA

- CRANACA DI ROMA -

23/05/2007

Diritti tv. La società muta il nome in «Infront Italia»

Media Partners acquisita dal nipote di Blatter (Fifa)

Rosalba Reggio
MILANO

La riappacificazione tra l'Italia e la famiglia Blatter è sempre più concreta. Dopo le scuse al Paese del presidente della Fifa per non aver premiato gli azzurri — vincitori dei mondiali di calcio in Germania — Philippe Blatter, nipote di Joseph e presidente e amministratore delegato di Infront Sport e Media Partners, rafforza i suoi legami con l'Italia rendendo nota un'acquisizione compiuta l'ottobre scorso. Il gruppo di marketing sportivo con sede in Svizzera ha acquistato il 100% del pacchetto azionario della italiana Media Partners, che oggi, a otto mesi dall'operazione, abbandona il suo marchio e guadagna il nome Infront Italia.

Nuova denominazione anche per Mp Web, la società new media del Gruppo Media Partners che diventa Infront Advanced Media Solution e che sarà il centro organizzativo del gruppo per la produzione e distribuzione dei contenuti per i nuovi media. «Sono molto felice di dare il benvenuto a Infront Italia come nuovo membro della famiglia Infront — spiega Philip Blatter ai giornalisti —, e il nuovo nome dato a Media Partners è un passo importante nel progetto di integrazione». Un'operazione ritenuta indispensabile della società italiana: «Il mercato sempre più competitivo — spiega Marco Bogarelli, amministratore delegato e presidente di Media Partners e oggi membro del

consiglio di amministrazione di Infront Holding —, e il processo di aggregazione che ha portato all'esistenza di grandi gruppi, ha accelerato la nostra ricerca di partnership. Competere da soli in un mercato così agguerrito era diventato impossibile». Un partner con garanzie di stabilità «per la natura stessa della sua proprietà — aggiunge Bogarelli —, cioè privati con obiettivi di natura industriale piuttosto che finanziaria, insomma non fondi di investimento che entrano nel capitale con l'obiettivo di uscirne al più presto».

Il progetto di aggregazione tra le due società è già in fase avanzata e si può dire compiuto all'80 per cento. Il gruppo ha il controllo della maggioranza degli eventi della coppa del mondo sci ma le sinergie non si limiteranno agli sport invernali.

I progetti in corso riguardano anche il calcio, il basket la produzione televisiva e i diritti new media. A Milano le strutture di produzione e post produzione sono già organizzate per coordinare il ciclo completo di produzione, spedizione, protezione e fatturazione dei contenuti new media e la società ha già gestito la produzione televisiva delle finali di coppa del mondo di sci alpino a Lenzerheide, in Svizzera. L'acquisizione di Media Partners non comprende i diritti media internazionali per diverse squadre di calcio italiane di Serie A e B, ma include la produzione televisiva di 70 partite di Serie A e B, i diritti sul calcio fino al 2010 più i diritti per i nuovi media in diverse categorie della Lega Italiana, compresi digitale terrestre, Internet Protocol Television e Umts.

IL SOLE 24 ORE

23/05/2007